

Istanza di Autorizzazione Unica ex art. 208
del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii..

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
Allegato Rev 00 del 12/06/2026



1

Committente
SABATINO S.R.L.
Legale rappresentante/AMMINISTRATORE UNICO
Sig. Sabatino Giorgio

Il tecnico incaricato
Ing. De Lorenzis Carlo

1.0 - Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) o Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) per un impianto di recupero e stoccaggio rifiuti inerti è il documento tecnico, che definisce le procedure operative per prevenire e mitigare l'impatto ambientale dell'attività.

2.0 - Informazioni di carattere generale della ditta proponente

Nome ditta ed esatta ragione sociale:	Sabatino S.r.l.
Settore di appartenenza (industria, commercio, artigianato):	Industria di frantumazione
Codice ATECO	Impianto di frantumazione inerti 23.70.3
Settore produttivo (chimico, meccanico, ecc.):	Frantumazione inerti a cielo
Zona di controllo di appartenenza (A, B, fuori zona)	Zona extraurbana – Zona Industriale
Indirizzo legale e n. telefonico:	Via Crispi n° 85 – Nardò – 73048 Nardò (Le)
Nome dell'amministratore o legale rappresentante:	Sig. Sabatino Giorgio
Indirizzo dell'insediamento produttivo per il quale si richiede l'autorizzazione	Viale Giorgio Perlasca- Zona Industriale – Nardò
Nome responsabile dello stabilimento	Sig. Sabatino Giorgio
Dirigente:	Sig. Sabatino Giorgio
Articolazione dell'orario di lavoro (1 turno/die, 2 turni/die, 3 turni/die)	1 turni/die
Coordinate centroide impianto :	X: 761.263 m – Y: 4453.013 m
Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N	

2

Il piano per l'impianto di trattamento inerti della SABATINO SRL oggetto di autorizzazione (es. frantumazione, vagliatura) si focalizzano tipicamente su fattori chiave:

- **Atmosfera e Polveri:** Controllo e abbattimento delle polveri sottili PM_{10} e $PM_{2.5}$ generate dal movimento dei mezzi e dalla lavorazione;
- **Acque:** Monitoraggio delle acque meteoriche di dilavamento e prevenzione dello sversamento di oli/carburanti nel suolo o nei corpi idrici.
- **Rumore:** Rispetto dei limiti acustici tramite rilevamenti periodici in corrispondenza dei ricettori più vicini.
- **Qualità del Prodotto e Rifiuti:** Verifica sistematica della conformità degli aggregati riciclati prodotti (secondo il DM 152/2006) e gestione corretta degli scarti di lavorazione

MODALITÀ TEMPORALE DI ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale si articola in due fasi temporali di seguito illustrate:

1- Monitoraggio ante-operam

Il monitoraggio della fase ante-operam si conclude prima dell'inizio delle attività interferenti con la componente ambientale, ossia prima dell'inizio dell'esercizio del centro di recupero, ha come obiettivo principale quello di fornire una fotografia dell'ambiente prima degli eventuali disturbi generati dall'entrata in funzione dell'impianto e delle operazioni di cantierizzazione.

2.0 - Monitoraggio in corso d'opera

Il monitoraggio in corso d'opera riguarda il periodo di esercizio dell'impianto. Pertanto il monitoraggio sarà condotto per fasi successive, articolate in modo da seguire il funzionamento del centro di recupero. Preliminarmente sarà definito un piano volto all'individuazione, dell'impatto da monitorare, durante la realizzazione dell'opera. Le fasi individuate in via preliminare saranno aggiornate in corso d'esercizio sulla base dell'andamento dei lavori.

3.0 - Caratteristiche del progetto

In base alle caratteristiche quali - quantitative dei rifiuti da trattare e alla tipologia di recupero da effettuare, l'attività, in attesa della nuova emanazione di decreto dedicato per il recupero e l'utilizzo dei materiali in edilizia viene identificata, secondo i requisiti di cui all'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i., come anche all'introduzione dell'art. 184 ter D.Lgs 152/06 nel rispetto delle linee guida SNPA 23/2020:

- ❖ R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- ❖ R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

Con la presente relazione, allegata alla richiesta di compatibilità ambientale, la società ha inteso richiedere Parere di Compatibilità ambientale per l'attività di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi (*ex. art. 19 parte Seconda D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. ed art. 5 comma 1 L.R. 26/2022 e ss.mm.ii.*) in quanto il progetto rientra tra quelli previsti al *punto z.b, paragrafo 7, Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs 152/06.*

3

4.0 -- Descrizione sintetica dell'impianto

La **SABATINO SRL** effettuerà presso l'impianto oggetto di richiesta di compatibilità il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi prodotti dallo svolgimento delle attività di demolizione e costruzione, provenienti da i propri cantieri e/o cantieri terzi, mediante l'utilizzo delle tecnologie più avanzate per la protezione dell'ambiente esterno. Le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo di frantumazione consistono in:

- Frantoio mod. GCV 75 della REV S.r.l. a noleggio come da contratto allegata alla presente;
- Vaglio mod. DTV 25.10 E, di cui ha la disponibilità piena ed esclusiva come da fattura di acquisto allegata alla presente;
- Escavatore cingolato Fiat Hitachi EX 215
- Autocarro tipo per trasporto in entrate ed uscita dall'impianto

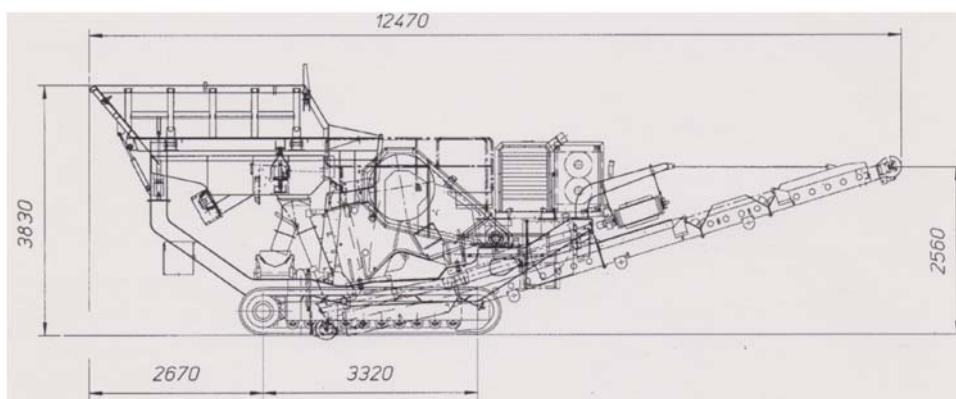


Vaglio DEMOLITCH DTV 25.10 E

CARATTERISTICHE	MODELLO			
	DTV 25,10 H-E	DTV 25,10 H-E/3P	DTV 25,10 H-E/A	DTV 30,12 E/A
Piani vaglianti	2	3	2	2
Nastri di scarico/selezioni	3	4	3	3
Nastri di alimentazione	3	4	3	3
Dimensione vagli	1000x2500 (mm)	1000x2500 (mm)	1000x2500 (mm)	1200x3000 (mm)
Produzione max	100 t/h	100 t/h	100 t/h	160 t/h
Altezza cumulo	2500 (mm)	2500 (mm)	2500 (mm)	2600 (mm)
Lunghezza per trasporto	6800 (mm)	6800 (mm)	6800 (mm)	8200 (mm)
Larghezza per trasporto	1950 (mm)	1950 (mm)	1950 (mm)	2400 (mm)
Lunghezza di lavoro	7300 (mm)	7300 (mm)	7300 (mm)	9000 (mm)
Larghezza di lavoro	10000 (mm)	10000 (mm)	10000 (mm)	12000 (mm)
Altezza max	2650 (mm)	2950 (mm)	2850 (mm)	3170 (mm)
Peso unità vagliante	3000 (Kg)	3500 (Kg)	4000 (Kg)	5000 (Kg)
Peso nastri laterali (cad.)	500 (Kg)	500 (Kg)	500 (Kg)	600 (Kg)

4

Scheda tecnica - Vaglio DEMOLITCH DTV 25.10 H - E



Frantoio FGPL74 IM

POTENZA MASSIMA INSTALLATA	104 KW (140 HP) A 2400 giri/1'
ALIMENTATORE A VIBRAZIONE	EV 70/27
TIPO FRANTOIO	FGPL 74 IM
Dimensioni bocca di carico	mm 740x525
PEZZATURA MASSIMA D'ALIMENTAZIONE	400÷450 mm
PRODUZIONE	25÷80 ton/h
CARRO CINGOLATO TIPO	S 15/33
Larghezza suole	450 mm
Passo	3315
Velocità massima di trasferimento	1,5 Km/h
PESO MASSIMO A VUOTO IN ASSETTO DA LAVORO (escluso optional)	20.800 Kg
PESO NASTRO LATERALE (optional)	350 Kg
PESO NASTRO LATERALE PIEGHEVOLE (optional)	280 Kg
PESO NASTRO DEFERIZZATORE (optional)	850 Kg
PESO IN ASSETTO DA TRASPORTO (escluso optional)	20.800 Kg
DIMENSIONI IN ASSETTO DA TRASPORTO	LxBxH - m 9,79 x 2,47 x 3,1

Scheda tecnica Frantoio FGPL74 IM



Escavatore Cingolato EX 215 Fiat Hitachi

Le componenti ed i fattori ambientali ritenuti significativi, in funzione della realizzazione dell'impianto proposto, sono caratterizzate dall'interferenza con il sistema ambientale esistente; i principali potenziali impatti, sia in fase di realizzazione dell'impianto che in fase di esercizio, sono dovuti ai seguenti fattori:

- produzioni di polveri diffuse, soprattutto durante le operazioni di movimentazione, conferimento, lavorazione effettuata sia all'interno del centro di recupero;
- produzione di rumore;
- produzione di rifiuti;
- incremento del traffico indotto;
- impatto visivo

5.0 - Individuazione qualitativa e quantitativa dei rifiuti

Qui di seguito, vengono riportati i codici EER dei rifiuti da avviare all'operazione di recupero R5 di cui all'Allegato C alla Parte IV del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e l'indicazione della potenzialità massima dell'impianto di frantumazione con frantoio GCV 75 REV che la ditta **SABATINO SRL** intende utilizzare per le proprie campagne di attività. Trattandosi di rifiuti inerti e, in considerazione delle funzionalità dell'impianto di produzione in situ oggetto di autorizzazione, i rifiuti indicati qui di seguito sono tutti allo stato fisico **SOLIDO**.

Codice E.E.R.	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero	Quantità max Rifiuti da trattare annuale (t)	Quantità max giornaliera (t)	Quantità Istantanea (tonnellate)
01.04.08	Scarti di Ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	R5 – R13	9.000	30	200
01.04.10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	R5 – R13	600	2	50
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	R5 – R13	7.200	24	50
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10.13.09 e 10.13.10	R5 – R13	15.000	50	200
17.01.01	Cemento	R5 – R13	9.000	30	150
17.01.02	Mattoni	R5 – R13	9.000	30	150
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R5 – R13	12.000	40	150
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06	R5 – R13	15.000	50	200
17.03.02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01	R5 – R13	6.600	22	100
17.05.04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	R5 – R13	9.000	30	150
17.05.08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17.03.07	R5 – R13	600	2	50
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5 – R13	36.000	120	400
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	R5 – R13	15.000	50	150
Totale			144.000	480	2000

I codici rifiuto indicati innanzi, dovranno essere autorizzati dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006, con l'indicazione di una potenzialità giornaliera massima di trattamento. A tal fine, considerando la capacità operativa massima del frantoio dell'impianto fisso, pari a 80 t/h, la ditta richiede di essere autorizzato per una **potenzialità massima giornaliera di 480 t/giorno**, considerato l'utilizzo solo in orario diurno per un ciclo lavorativo di 6 ore/giorno e per 300 giorni l'anno.

NB: non saranno ammessi ALLA PRODUZIONE alla produzione di aggregato recuperato i rifiuti identificati con 17.05.03 * provenienti da siti contaminati sottoposti a procedimento di bonifica.

6.0 - Trattamenti operati sui materiali inerti in entrata al ciclo lavorativo per il successivo recupero

I trattamenti effettuati sui materiali inerti in entrata al ciclo produttivo e destinati al recupero sono elencati qui di seguito:

1. Ricevimento del materiale inerte da trattare (tale fase può prevedere la messa in riserva dei materiali in attesa di trattamento) Il materiale inerte sarà di provenienza per la maggior parte da cantieri e siti di scavo gestiti sia direttamente dall'Impresa **SABATINO S.R.L.** sia da terzi, soprattutto per l'erogazione di un servizio sul territorio di Lecce e provincia;
2. Frantumazione dei materiali, eseguita direttamente presso l'impianto fisso oggetto di autorizzazione con frantoio mod. GCV 75;
3. Carico del materiale all'interno della tramoggia di alimentazione del vaglio vibrante mediante l'utilizzo di pala meccanica gommata e/o escavatore idraulico
4. Formazione di n. 4 cumuli omogenei in relazione alla pezzatura del materiale

6.1 - Formazione dei cumuli

Con riferimento al materiale recuperato (ai sensi dell'art. 208 e dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06), l'area a disposizione consente di realizzare n.ro 4 cumuli di circa 125 mc ciascuno.

Supponendo quindi una forma conica per ciascun cumulo, si ottiene una base circolare con diametro di circa 13,00 metri, un'altezza di 2,5 metri e una superficie laterale pari a circa 160 mq. Con tali proporzioni, il cumulo è considerato come "basso" in quanto il rapporto H/D (altezza/diametro) è pari a 0.18 e pertanto minore di 0.20.

Supponendo di effettuare 1 movimentazioni all'ora che interessa circa il 10% della superficie e un fattore di emissione pari a $5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq (cumulo basso). Pertanto, considerando la formula precedente, si ottiene ($5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq * 160 mq * 1 mov/ora) una emissione media oraria per ciascun cumulo pari a 81,6 g/h. Considerando quindi che nell'area in questione si prevede di realizzare n.ro 4 cumuli, l'emissione complessiva è pari a 326,40 g/h.

Con riferimento ai cumuli dei rifiuti inerti, si suppone, a favore di sicurezza, che i cumuli presenti costituiscano un'unica area di 1250 mc. Immaginando che tale volume possa essere approssimato ad un cono avente altezza pari a 4 metri, diametro di base pari a 30 metri e superficie laterale di circa 768 mq. Il rapporto H/D è maggiore di 0.20, pertanto il cumulo, considerato "alto", presenta un fattore di emissione pari a $1,6 \cdot 10^{-5}$ kg/mq. Pertanto, considerando una movimentazione media oraria pari a 3 e una superficie interessata del 30%, si ottiene una emissione media oraria di 11,06 g/h.

6.2 – Caratteristiche degli aggregati prodotti

In generale qui di seguito, si riportano le definizioni secondo la pratica corrente e le prescrizioni in uso, al fine di comprendere meglio le caratteristiche e la qualità dei materiali ottenuti alla fine del processo di lavorazione:

- ❖ **pietrisco**: elementi litoidi, ottenuti dalla frantumazione di pietrame o di ciottoli, aventi forma sufficientemente poliedrica e spigoli vivi, di dimensioni comprese fra 25 e 71 mm (passante al crivello 71 e trattenuto da quello con fori di 25 mm di diametro);
- ❖ **graniglia**: materiale litoide da frantumazione, a spigoli vivi, di dimensioni comprese fra 2 e 10 mm (passante al crivello 10 e trattenuto da quello con fori di 2 mm di diametro);
- ❖ **sabbia** (da frantoio): materiale litoide, fine, a provenienza dalla frantumazione di pietrame o ghiaie, di dimensioni massime di 2 mm e trattenuto al setaccio 200 A.S.T.M. (corrispondente al setaccio 0,075 U.N.I. 2332; maglie di 0,075 mm di lato)
- ❖ **Terra vagliata**: Materiale terroso di granulometria 0-8 ottenuto mediante vagliatura e accurata selezione di terre provenienti dagli scavi eseguiti. La composizione granulometrica è fine, rendendo il materiale particolarmente adatto per l'applicazione in aiuole, giardini, orti ecc..

6.3 - Monitoraggio ante-operam

Essendo il sito nell'agglomerato industriale di Nardò libero da costruzioni, vegetazione e terreno di copertura, non si prevedono opere di demolizione ma scavo e/o sterro. Durante la fase di affidamento lavori, la Sabatino S.r.l. provvederà a mettere in atto tutti i possibili accorgimenti tecnico organizzativi e/o gli interventi volti a ridurre le emissioni sonore dovute alle attività di cantiere e a mitigarne l'impatto acustico nelle aree limitrofe e ai ricettori potenzialmente esposti.

In termini generali gli interventi di mitigazione acustica si possono suddividere in:

- interventi "attivi", finalizzati a ridurre alla fonte le emissioni di rumore;
- interventi "passivi", finalizzati a intervenire sulla propagazione del rumore nell'ambiente esterno.

Tra gli interventi attivi di mitigazione acustica si annoverano la realizzazione di una muratura di delimitazione area del sito in conci di tufo di altezza pari a circa 2,5 m che costituirà la recinzione definitiva dell'impianto anche in fase di esercizio.

6.4 - Monitoraggio in corso d'opera

L'attività per la gestione dell'impianto di recupero prevede l'arrivo degli inerti, il loro scarico dagli automezzi, la lavorazione immediata ovvero lo stoccaggio in attesa della lavorazione, le operazioni di vagliatura e l'eventuale allontanamento dei rifiuti non idonei al processo di trattamento.

I rifiuti saranno conferiti, tramite escavatore cingolato / pala meccanica, nella specifica zona di stoccaggio compatibile con il carico (Aree A 4 e sottoaree A 4.1 - A 4.2 - A 4.3).

Durante la fase di stoccaggio del materiale da trattare è importante eseguire una distribuzione dei cumuli nel piazzale in maniera tale da:

1. mantenere separati tra loro i cumuli costituiti da materiali omogenei;
2. facilitare le operazioni di movimentazione dei mezzi;
3. non creare problemi di sicurezza;
4. mantenere l'altezza dei cumuli al massimo di 2 m con pendenza inferiore a 45°;
5. mantenere la viabilità interna pulita e sgombra dai rifiuti e/o da altri oggetti che possano intralciare le operazioni di movimentazione rifiuti all'interno dell'impianto;
6. umidificare i cumuli e il piazzale soprattutto nei periodi secchi e ventosi e ciò al fine di limitare al massimo il trasporto eolico di materiale polverulento. L'umidificazione avverrà con le acque meteoriche raccolte nell'apposita vasca e/o con acque all'uopo trasportare e stoccate presso l'impianto;
7. limitare al massimo le attività in giornate particolarmente ventose.

7.0 - Emissioni ed impianti di abbattimento

I prodotti ottenuti dalle varie lavorazioni saranno sistemati ordinatamente in cumoli sui piazzali di lavorazioni e in seguito saranno caricati per mezzo di pala caricatrice meccanica su autocarri per il trasporto in cantiere o trasporto terzi.

Le polveri prodotte sono derivate esclusivamente dalla formazione di particelle di pietra calcarea ottenute durante le fasi di frantumazione e vagliatura, delle materie prime e secondarie.

Tendo conto di quanto premesso e che gli impianti mobili di frantumazione svolgono attività con produzione di polveri si precisa che le emissioni polverulente risultano sensibilmente ridotte grazie alla presenza di un impianto di abbattimento polveri ad umido integrato con cannone nebulizzatore mobile.

Difatti, l'impianto in progetto verrà dotato di un sistema di nebulizzazione costituito da ugelli di nebulizzazione, posizionate in corrispondenza della bocca di carico e nella zona di scarico del frantoio proprio nei punti ove si generano maggiormente polveri.

Tali ugelli sono collegate tramite tubazioni ad una pompa a girante completa di filtro e valvola di fondo per l'aspirazione dell'acqua contenuta in apposito serbatoio esterno all'impianto e predisposto di volta in volta dal gestore.

Anche se non strettamente legato alla gestione dell'impianto mobile, occorre rilevare che le polveri generate dalla movimentazione dei materiali e mezzi, potranno essere abbattute mediante umidificazione periodica delle superfici, tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva o in periodi particolarmente ventosi.

Descrizione delle fasi di lavorazione con emissione di polveri e relativi sistemi di abbattimento

Al fine di contenere la diffusione delle polveri generate dalle attività di movimentazione, trattamento e stoccaggio dei materiali, saranno adottati i seguenti sistemi di mitigazione e abbattimento:

- **Nebulizzazione dei percorsi interni di transito e delle aree operative**, mediante irrigatori dinamici alimentati da rete idrica dedicata con adduzione da cisterna interrata, al fine di mantenere umida la superficie di percorrenza e ridurre il sollevamento delle polveri causato dal transito dei mezzi;

- **Bagnatura continua dei punti di trasferimento del materiale e dei nastri trasportatori** dell'impianto di frantumazione, mediante ugelli nebulizzatori opportunamente distribuiti lungo il ciclo produttivo come da Tav. 2A Rev 02 di Giugno 2026;
 - **Bagnatura continua delle fasi di frantumazione e vagliatura**, con sistemi di nebulizzazione installati in prossimità delle sorgenti di emissione diffusa maggiormente significative;
 - **Umidificazione periodica dei cumuli di materiali e degli aggregati prodotti**, nonché delle relative aree di stoccaggio, al fine di limitare la dispersione eolica delle polveri;
 - **Sistemi di abbattimento installati direttamente sulle macchine operatrici**, costituiti da irrigatori e ugelli nebulizzatori a bordo macchina;
 - **Impiego di cannone nebulizzatore mobile**, posizionabile nelle aree maggiormente soggette a formazione di polveri, secondo quanto riportato negli elaborati progettuali.
- Tutti i sistemi di abbattimento saranno mantenuti in efficienza mediante controlli periodici e attivati durante le fasi operative che comportano potenziali emissioni diffuse di polveri in atmosfera.

a. Specifiche tecniche delle emissioni diffuse

- **Frequenza e durata delle emissioni:**
Le emissioni diffuse si verificano durante le ore di esercizio dell'impianto e sono correlate alle attività di movimentazione, frantumazione, vagliatura, trasporto e stoccaggio dei materiali. Le lavorazioni saranno svolte esclusivamente in **orario diurno**.
- **Portata massima dell'aeriforme (Nm^3/h):**
Non determinabile, in quanto trattasi di **emissioni diffuse non convogliate**, la cui entità varia in funzione delle condizioni operative dell'impianto, delle caratteristiche dei materiali trattati e delle condizioni meteorologiche.
- **Temperatura massima dell'emissione ($^{\circ}\text{C}$):**
Pari alla **temperatura ambiente**, non essendo presenti processi di combustione o lavorazioni che determinino incrementi significativi della temperatura dell'aeriforme emesso.
- **Altezza del punto di emissione rispetto al piano di campagna (m):**
Le emissioni derivano prevalentemente dalle attività di frantumazione, vagliatura, movimentazione e deposito dei materiali. In particolare, la fase di **frantumazione primaria** sarà effettuata in area posta ad una quota di circa **-2,50 m rispetto al piano di campagna**, configurazione che contribuisce alla riduzione della propagazione delle polveri e al contenimento dell'impatto ambientale.
- **Concentrazione delle sostanze inquinanti nell'aeriforme (mg/Nm^3):**
In considerazione dei sistemi di abbattimento previsti (nebulizzazione, bagnatura dei materiali, irrigazione delle piste e dei cumuli), si prevede una concentrazione di polveri diffuse in atmosfera inferiore a **5 mg/m^3** , in conformità ai valori di riferimento indicati nelle Linee Guida approvate dal C.R.I.A.P. Per le attività di monitoraggio saranno adottate le metodologie di campionamento e analisi previste dalla normativa tecnica vigente.
- **Eventuali variazioni delle emissioni dovute a particolari regimi di funzionamento (avviamento, fermata, transitori, manutenzioni, ecc.):**
Non sono previste variazioni significative delle emissioni associate a particolari regimi di funzionamento. Le emissioni diffuse risultano correlate esclusivamente all'operatività ordinaria dell'impianto e saranno mantenute sotto controllo mediante l'attivazione continua dei sistemi di abbattimento previsti. Le condizioni emissive saranno pertanto considerate riferibili a un **regime di esercizio ordinario e costante**.

PUNTI DI MONITORAGGIO

Saranno effettuare i monitoraggi nei punti più critici di sviluppo polveri sottili come riportato nella **Tav. 2 A Rev 02 Giugno 2026**

La frequenza di monitoraggio sarà garantita con cadenza semestrale, mediante l'esecuzione di due campagne di monitoraggio nell'arco dell'anno, di cui almeno una effettuata durante il periodo estivo. Le modalità di determinazione delle Polveri Totali Sospese (PTS) saranno conformi a quanto previsto dall'Appendice 2 del D.P.C.M. 28 marzo 1983, recante "Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno". Almeno 30 giorni prima dell'esecuzione delle attività di monitoraggio, sarà comunicata al Dipartimento Provinciale ARPA di Lecce la programmazione delle date individuate per l'effettuazione degli autocontrolli delle emissioni diffuse.

8.0 – Rifiuti

Le eventuali frazioni solide di scarto generate durante il processo di trattamento saranno raccolte e depositate nell'area dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, per essere successivamente avviate a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati, previa caratterizzazione e classificazione ai sensi della normativa vigente.

In particolare, si prevede la produzione di rifiuti costituiti da metalli ferrosi separati mediante il deferizzatore installato a bordo dell'impianto di trattamento. Tali materiali saranno convogliati direttamente in appositi cassoni scarrabili opportunamente etichettati e identificati con codice EER 19.12.02 – Metalli ferrosi.

Al raggiungimento della capacità di stoccaggio prevista, i rifiuti saranno conferiti a soggetti autorizzati al recupero, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006. Tutti i movimenti dei rifiuti prodotti saranno registrati sul registro cronologico di carico e scarico, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Nella Tav. 3A – Rev. 01 Giugno 2026 sono individuate le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da sottoporre a recupero e dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento. In particolare, nell'Area A2 saranno depositati gli scarti di lavorazione di natura ferrosa identificati con codice EER 19.12.02 – Metalli ferrosi, raccolti in cassoni scarrabili dedicati e successivamente avviati ad impianti autorizzati per il recupero o per ulteriori operazioni di trattamento.

Nell'Area A5 saranno invece collocate le acque derivanti dalle operazioni di lavaggio degli impianti e delle aree operative, raccolte in cisternette in polietilene (PE) della capacità di 1.000 litri ciascuna e classificate con codice EER 16.10.02 – Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01.

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti sarà effettuato nel rispetto dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti saranno avviati a recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità accumulate, garantendo la corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuto, la tracciabilità dei flussi e la prevenzione di qualsiasi rischio di contaminazione ambientale.

Al fine di garantire la corretta gestione dei rifiuti presenti nell'impianto e la conformità alle disposizioni di cui alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, sarà attuato un programma di monitoraggio e controllo delle aree di stoccaggio e delle operazioni di gestione dei rifiuti prodotti come scarti nelle operazioni di recupero.

In particolare saranno effettuate verifiche periodiche finalizzate a:

- Controllare la corretta separazione dei rifiuti per tipologia e codice EER;
- Verificare la conformità dei quantitativi presenti rispetto ai limiti autorizzati;
- Accertare l'integrità delle aree di deposito e dei contenitori utilizzati per lo stoccaggio;
- Verificare la presenza e la leggibilità della cartellonistica identificativa dei rifiuti;
- Controllare l'assenza di commistioni tra rifiuti diversi e tra rifiuti e materiali recuperati;
- Verificare il rispetto delle modalità di deposito temporaneo previste dalla normativa vigente;
- Monitorare l'eventuale presenza di dispersioni di materiali, percolamenti, ristagni o altre situazioni potenzialmente impattanti per l'ambiente;
- Verificare la corretta tenuta della documentazione ambientale relativa ai rifiuti gestiti.

Le attività di monitoraggio saranno effettuate dal personale incaricato con frequenza almeno mensile e comunque ogniqualvolta si verifichino anomalie operative, eventi meteorici significativi o particolari condizioni che possano influire sulla corretta gestione dei rifiuti.

Gli esiti delle verifiche saranno annotati in appositi registri o schede di controllo interne e conservati a disposizione degli Enti di controllo competenti.

9.0 – Acque meteoriche

Il piazzale destinato alle operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi presenta una superficie complessiva pari a circa **2.896,86 m²**, che sarà opportunamente impermeabilizzata e dotata di un sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche.

Al fine di garantire la corretta gestione delle acque di dilavamento e il rispetto della normativa vigente, il progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche costituito da una rete di drenaggio, da un comparto di sedimentazione per l'abbattimento dei solidi sospesi, da un disoleatore per la separazione degli idrocarburi eventualmente presenti e da una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia.

In particolare, in conformità alle disposizioni del **Regolamento Regionale della Puglia n. 26/2013**, il progetto prevede l'installazione di un sistema dedicato alla gestione e al trattamento delle **acque di prima e di seconda pioggia**, dimensionato in funzione delle superfici scolanti interessate e delle attività svolte nell'impianto.

Le caratteristiche tecniche e funzionali dell'impianto, nonché il relativo schema di funzionamento, sono riportate nella **Tavola 4A – Rev. 03 Giugno 2026**, allegata al progetto.

Relativamente allo scarico di acque derivanti dalle attività dell'impianto, saranno previste una serie di controlli/misure/stime finalizzate a dimostrare la conformità dello scarico alle specifiche determinazioni della autorizzazione, ed alla verifica del rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) significativi presenti.

Gli impianti previsti per il trattamento delle acque di dilavamento sono progettati rispetto a quanto indicato nella R.R. n.26/2013. Il punto di scarico monitorato è quello relativo alle acque meteoriche di dilavamento che possono andare in dispersione mediante trincea drenante oppure a riutilizzo per la umidificazione dei cumuli.

I prelievi dei campioni verranno effettuati tramite pozzetti di campionamento opportunamente collocati per analisi off-line da realizzarsi in laboratorio al fine di ottenere periodicamente l'analisi fisico-chimica completa dei reflui e di verificarne le caratteristiche qualitative ed il rispetto dei limiti di legge.

Sulle acque di scarico verranno eseguite analisi su tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/2006 da parte di un laboratorio accreditato e certificati da attestati analitici ai requisiti minimi previsti nella Circolare dell'Ordine Nazionale dei Chimici prot.057/12/cnc/fta del 27/01/2012. I parametri da valutare sono quelli previsti dalla Tab. 4 all. 5 D.Lgs. 152/06. La frequenza di monitoraggio sarà SEMESTRALE sia a valle del trattamento delle acque di prima pioggia, che a valle del trattamento delle acque di dilavamento. I dati raccolti saranno conservati in sede e messi a disposizione dell'autorità competente. L'efficienza degli impianti sarà garantita da interventi di manutenzione programmata prevista nella seguente tabella:

Elemento	Parametro	Modalità di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
griglie	pulizia	visivo	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica
pozzetti	pulizia	visivo	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica
pompe	portata	Misuratori di portata	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica
	Contatti diretti indiretti	Prova intervento interruttore differenziale	Semestrale	Cartacea e/o elettronica
		Prova continuità conduttori di protezione	Semestrale	Cartacea e/o elettronica
		Verifica visiva protezioni contatti diretti	Semestrale	Cartacea e/o elettronica
	Resistenza dell'isolamento	Misuratore di isolamento	Semestrale	Cartacea e/o elettronica
tubazioni	integrità	Visiva del regolare deflusso delle acque	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica

Ai fini dell'attuazione delle attività di controllo, monitoraggio e verifica della qualità delle acque meteoriche trattate, sono stati previsti n. 3 pozzetti di campionamento, opportunamente posizionati lungo il sistema di gestione delle acque, al fine di consentire il prelievo di campioni rappresentativi e la verifica della conformità dei reflui ai limiti normativi applicabili.

In particolare, i pozzetti di monitoraggio risultano ubicati nei seguenti punti:

- A valle della vasca di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia;
- A valle della vasca di raccolta delle acque di seconda pioggia;
- Immediatamente a monte del punto di recapito finale, costituito dalla trincea drenante prevista per la dispersione negli strati superficiali del suolo.

Al fine di garantire un'adeguata disponibilità idrica per le attività di abbattimento delle polveri, umidificazione dei cumuli e gestione operativa dell'impianto, è stata inoltre prevista l'integrazione della riserva idrica esistente fino ad un volume complessivo di circa 30 m³. Tale fabbisogno sarà soddisfatto mediante approvvigionamento da pozzo artesiano, per il quale è stata presentata apposita istanza autorizzativa agli Enti competenti nell'anno 2026.

Nella **Tavola 4A – Rev. 03 Giugno 2026** sono riportati gli elaborati grafici e i dettagli costruttivi relativi alla riprogettazione del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche, con l'indicazione delle caratteristiche tecniche dei singoli componenti dell'impianto.

I parametri oggetto di monitoraggio ai fini della verifica della conformità dello scarico sul suolo saranno quelli previsti dalla **Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, con particolare riferimento ai parametri pertinenti alla tipologia di attività svolta e alle caratteristiche qualitative delle acque trattate. Le analisi saranno eseguite da laboratorio qualificato e accreditato mediante metodiche ufficialmente riconosciute e i relativi rapporti di prova saranno conservati presso l'impianto e resi disponibili agli Enti di controllo competenti.

10.0 – Impatto acustico ambientale

Al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici previsti dalla normativa vigente e di valutare l'impatto delle attività di recupero dei rifiuti inerti sul contesto territoriale circostante, sarà attuato un programma di monitoraggio delle emissioni sonore generate dall'impianto.

Le principali sorgenti di rumore sono rappresentate da:

- Impianto mobile di frantumazione e vagliatura;
- Pale meccaniche, escavatori e mezzi d'opera;
- Operazioni di carico e scarico dei materiali;
- Movimentazione interna dei rifiuti e degli aggregati recuperati;
- Transito degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti e dei materiali recuperati.

14

Le misurazioni fonometriche saranno effettuate da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della normativa vigente, mediante strumentazione regolarmente tarata e conforme alle norme tecniche applicabili.

Le campagne di monitoraggio saranno eseguite con l'impianto in condizioni di normale esercizio e comprenderanno la determinazione dei livelli sonori presso i ricettori maggiormente esposti e nei punti di misura individuati nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

I rilievi saranno effettuati secondo quanto previsto da:

- **D.P.C.M. 14 novembre 1997** – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- **D.M. 16 marzo 1998** – Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico;
- Classificazione acustica vigente e adottata dal Comune di Nardò.

La frequenza del monitoraggio sarà **semestrale nel primo anno di esercizio** dell'impianto e successivamente **annuale**, salvo diverse prescrizioni dell'Autorità competente o modifiche sostanziali del ciclo produttivo.

I risultati delle misurazioni saranno riportati in apposita relazione fonometrica contenente:

- Descrizione delle condizioni operative dell'impianto durante le misure;
- Ubicazione dei punti di monitoraggio;
- Valori di rumore ambientale e residuo rilevati;
- Verifica del rispetto dei limiti assoluti e differenziali applicabili;
- Eventuali misure correttive da adottare in caso di superamento dei limiti normativi.

La documentazione relativa ai monitoraggi acustici sarà conservata presso l'impianto e resa disponibile agli Enti di controllo competenti.

Nardò 12/06/2026

Il tecnico incaricato
Ing. Carlo De Lorenzis